

821 Poyda

CONSERVATORIO DI MUSICA B. CELLO
FONDO TORFRANCA
LIB 20
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 2609
 BIBLIOTECA DEL
 VENEZIA

MOSÈ
IN EGITTO
 AZIONE TRAGICO-SACRA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO
 IN VIA DELLA PERGOLA
 LA QUADRAGESIMA DEL 1821.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.
 GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE
 NELLA STAMPERIA FANTOSINI

ARGOMENTO

Volendo Iddio, che il suo diletto popolo Ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosè, che all' Egizio Re Faraone noto facesse questo suo Divino Volere. Ma essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, Iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il popolo di Egitto, fino a che Faraone fu costretto a liberare gli Ebrei; ma poi di ciò tosto pentito, gl' inseguì, riducendoli alle sponde del mar rosso, le di cui acque per Divino prodigio furon divise, aprendosi così uno scampo agl' inseguiti Ebrei: e mentre Faraone col suo Esercito credea di raggiungerli pe' l' sentiero medesimo, le acque si riunirono, e gli Egiziani tutti vi perirono sommersi.

Questo fatto, ricavato dal capitolo primo al 15. del libro dell' Esodo, ha somministrato l' argomento alla presente Tragedia, che, senza offendere le tracce della sacra storia, e seguendo la condotta della conosciuta Tragedia del Sig. Ringhieri, ho creduto di rendere più interessante coll' episodio degli amori di una donzella Ebreja col figlio primogenito di Faraone, perchè costui potesse con maggior fervore impegnarsi presso il padre a trattenerlo schiavo in Egitto il popolo d' Israele.

ATTORI

FARAONE Re di Egitto
Sig. Carlo Zucchelli.

AMALTEA sua Consorte
Sig. Anna Ferri.

OSIRIDE Erede del Trono
Sig. Carlo Cardini.

ELCIA Ebreja sua segreta Consorte
Sig. Emilia Bonini.

MAMBRE
Sig. Gaetano Del Monte.

MOSE'
Sig. Ferdinando Lauretti.

ARONNE
Sig. Niccola Tosi.

AMENOFI Sorella di Aronne
Sig. Carolina Corazza.

L' Azione è in Egitto:

La Musica è del Signor Maestro
GIOVACCHINO ROSSINI.

La Poesia è del Sig. Andrea Leone Tottola.

4
Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra
 Sig. Niccola Pettrini Zamboni.
Maestro al primo Cimbalo
 Sig. Michele Neri Bondi.
Altro Maestro
 Sig. Luigi Barbieri.
Supplemento al primo Violino
 Sig. Ferdinando Lorenzi.

Primo Viol. dei Secondi Sig. Giorgio Checchi.
Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini
Primi Contrabbassi (Sig. Francesco Paini.
 Sig. Cosimio Corona.
Prime Viole (Sig. Andrea Ristori.
 Sig. Giusappe Poggiali.
Primo Oboe Sig. Egisto Mosell.
Primi Clarinetti (Sig. Luigi Baccani.
 Sig. Giovacchino Baccari
Primo Flauto Sig. Carlo Domenichini.
Ottavino Sig. Carlo Alessandri.
Primo Fagotto Sig. Gaetano Migliarini.
Primo Corno Sig. Pasquale Baldini.
Trombe Sig. Fratelli Gamqati.
Trombone Sig. Vincenzo Turchi.

Suggeritore Sig. Giuseppe Miniati.
 Copista della Musica Sig. Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi
 Facchinelli *Professore dell' I. e R. Accademia*
delle Belle Arti.
Figurista Sig. Gaetano Piattoli.
Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.
 Il Vestuario sarà eseguito per gli Abiti da Uomo
 da Francesco Ceseri, e per quelli da Donna
 da Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

5
A T T O P R I M O

SCENA PRIMA

Reggia. E' bujo dappertutto.

Faraone, Amaltea, ed Osiride sono assisi, e
circondati da Grandi, e Damigelle.
Tutti in varie attitudini
di dolore.

Coro Ah' chi ne aita? oh Ciel!
 Si tenebroso vel
 Quando si squarcerà?
Osi. Mi opprime un freddo gel!
 L' alma mancando va!

Far. Am. A pena sì crudel
 Reggere il cor non sa!
Tutti del Coro esclamando.
 Oh Nume d' Israel!

Far. Deh cada il tuo rigor
 Sul capo al seduttor,
 Che alla promessa fe
 Rese spergiuo.
 (Rimprovero tremendo!
 Non lacerarmi il petto!
 Ah troppo il mio comprendo
 Reo, pertinace error.)

Osi. (Qual di contrari affetti
 Sento fatal conflitto!)

Am. Oh desolato Egitto!
 Oh giorni di terror!
Grandi e Damigelle.
 Stanno a tuoi piè, Signore,
 prostrandosi a Faraone.

I figli tuoi dolenti!
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor!

dopo qualche pausa Faraone dice

- Far.* Venga Mosè.
Osi. (Qual cenno!)
Ama. Fia ver!
Coro. Mosè si affretti
Ama. Alfin ti sei deciso?
Far. I torti miei ravviso.
Osi. (Ti perdo Elcia!)
Ama. (Qual gioja!)
Cor. Ama. Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò?
Osi. (Per me non vi è più scampo!
Misero! e che farò?)
Tutti ad eccezione di Osiride.
O Name d'Israel!
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui, di noi pietà!
Far. Mano ultrice di un Dio! tardi conosco
L'immenso tuo poter, che troppo... ah! folle!
A' danni dell'Egitto io provocai!
I tuoi diletti Ebrei
Chiami al deserto, onde si compia il grande
Sacrificio, che brami? Io lo prometto,
Più non mi oppongo, e l'tuo voler rispetto.
Osi. (Si schiarino i miei rai.
Padre, s'io sappia oppormi allor vedrai.)
Ama. Ma perchè tanto indugio
Del popolo di Giuda il condottiero?
Far. Al suo desio severo
Più non è Faraon: venga, ed arresti

Il flagello Divino.
S C E N A II.

Mosè, Aronne, e detti.

- Mos.* Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.
A che mi chiami? ad ascoltar novelli
Sprezzi, ed ingiurie al Dio, che di sua possa
Tante pruove ti diè?
Far. Purchè sereno
Splenda l'Egizio Ciel, col popol tuo,
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.
Ar. Oh quante volte, oh quante
Promettesti così, ma poi...
Far. Ti accheta.
Malvagio consiglier, false ragioni
Mi han sedotto finor; ma questa volta
Han le tenebre orrende
Idee di alto terror nell'alma impresse,
E fido attenderò le mie promesse.
Mos. Ebben quel Dio, che volentier perdona,
Mentre tardi punisce, accoglie ancora
La data fè. Tu all'apparir di nuova
Luce, che il ciglio, e i sensi tuoi rischiara,
L'alto suo nome a venerare impara.
Ama. Oh piacer!
Osi. (Oh tormento!)
Coro. Oh noi felici!
Osi. (Ah! che morir mi sento!)
Mos. Eterno! immenso! incomprendibil Dio!
Ah Tu, che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e l'popol tuo
Colmi di benefizj! ah Tu, che in giusta
Lance delle opre nostre osservi il peso!
Ah Tu, che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
Che l'oppressor del popol tuo punisci,

Glorifica il tuo Nome,
Fa pompa di clemenza,
E dell' Egitto a nuova meraviglia,
Il lume, che sparì, rendi alle ciglia.
*scuote la verga, ed alle tenebre succede
all' istante il più luminoso giorno. Tutti
pieni di gioja gridano.*

Tutti Ah!

Far. Qual portento è questo!

Ama. Cor. Oh luce desiata!

Osi. (Prodigio a me funesto!)

Aro. Mos. Celeste man placata!

Chi è mai che non comprende

A pruove sì stupende

La somma tua bontà?

Amaltea, Faraone, Osiride.

(Stupor mi agghiaccia il core!

Muto il mio labbro rende!

Chi ad opre sì stupende

Resistere potrà?)

Aro. Egizj!

Mos. Faraone!

Aro. Di questa luce un raggio
Vi schiari ancor la mente.

Mos. E il Nume onnipotente
Quai figli vi amerà.

Far. Non più: pria del meriggio
Con quanti v'ha de' tuoi
Là nel deserto puoi
Muover sicuro il piè.

Osi. Ma pria rifletti.

Ama. Ancora

Vuoi contrastarlo?

Mos. Ingrato!

Osi. Ma la ragion di stato...

Aro. Ceda al voler del Cielo...

Ama. E' intempestivo il zelo...

Far. Luogo a pensar non vi è.

Osi. (O crude smanie!

E come... ahi misero!

La sposa amabile

Perder dovrò?)

Gli altri col Coro

Voci di giubilo

D' intorno echeggino!

Di pace l' Iride

Per noi spuntò!

*Escono tutti, il solo Osiride resta immerso
ne' suoi tristi pensieri.*

SCENA III.

Osiride, poi Mambre.

Osi. E avete avverse stelle

Più fulmini per me? colei, che adoro,

Che de' pensieri miei forma il primiero,

Mi lascerà per sempre? ah non fia vero!

Di Osiride il potere

Estinto ancor non è... Mambre! ah! non sai!

Mam. Tutto mi è noto: il ciurmator di Giuda,

Di nuov' inganni autor, trionfa, e gode

Del mio rossor, delle tue pene estreme.

Da' miei consigli allontanaro il Rege,

Del mago Ebreo cede a' prestigj.

Osi. Ah corri...

L' ingegno adopra... il mio dolor ti muova...

Io ben conosco a prova

Quanto puoi, quanto sai: va... dappertutto

Spargi il velen della discordia: vegga

Dalla partenza Ebreo

Le sue perdite Egitto: infra se l'oro
Basta del volgo a guadagnare i cori,
Disponi a larga man de' miei tesori.

Man. Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri
Al mio saper Mosè. Smentiti un giorno
Fur da me i suoi prodigj. Anch' io la verga
Ho trasformata in angue,
E fu da me l'onda cangiata in sangue.
Or se alle frodi sue fortuna arrise,
Prence, vedrai, che al fertile mio ingegno
Fia di lieve momento
Muover la plebe, e farti appien contento *par.*

Osi. Ah tutto non perdei
Se mi resta un amico. Ah! così parco
Del dono di un amico il Ciel si vede,
Che ogni altro don quel d'amicizia eccede.
parte.

SCENA IV.

Elcia, indi Osiride.

Elc. Tutto è vano: è già decisa

La mia sorte sventurata;

Una sposa desolata

Deh chi assiste per pietà.

Giusto Dio! Più tristo affanno

Chi del mio provò finor?

Ah consorte mio diletto

Dove sei? dove ti aggiri?

Tu non odi i miei sospiri,

Idol mio, mio dolce amor.

Ah nol vedo: ei sapeva

Ch' io quì venia: Ei non prevede forse

Qual destin ne sovrasta. Eccolo... oh come

Nei suoi cupi pensieri assorto geme!

Ah mio Prence adorato!

Osi. Amata speme!

Elc. Colsi questo momento

Per involarmi a stento

Dal vigile Mosè, sol per vederti,

E per l'ultima volta!

Osi. Oh immensa pena!

Elc. Già d'Israello i figli

Rapidi al par del lampo

Si affrettano a partir.

Osi. Barbara! e puoi

Dinanzi agli occhi tuoi

Pria vedermi spirar?

Elc. Qual nuova è questa

Specie di tormentare un' alma oppressa?

Ah! rimanti...

Osi. Ti arresta!

Elc. Oh Dio! mel vieta

Un barbaro dover... caro! che affanno!

Prendi l'estremo addio...

Quale istante fatal!

Osi. Ferma, ben mio!

Ah se puoi così lasciarmi,

Se già tace in te l'affetto,

Di tua man pria m'apri il petto

E ne squarcia a brani il cor!

Elc. Ma perchè così straziarmi?

Perchè farmi più infelice?

Questo pianto a te non dice,

Quanto è fiero il mio dolor?

a 2 Non è ver che stringa il Cielo

Di due cori le catene,

Se a quest' alma affanni, e pene

Costò sempre il nostro amor.

squillano le trombe di lontano

Elc. Ah! quel suon già d'Israele
Or raccoglie i fidi... addio...
Osi. Chi sarà quell'uom, quel Dio,
Che da me ti può involar?
trattenendola con impeto

Elc. Deh! mi lascia...
Osi. Invan lo spero...
Elc. Ah paventa!...
Osi. Orrendi e neri
Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni, e l'ire...

Elc. Ma funesto un tanto ardire...

Osi. L'alma mia non sa tremar.

a 2 Dov'è mai quel core amante,
Che in sì fiero, e rio momento
Non compiangia il mio tormento,
Questo barbaro penar?

Elc. si allontana quasi a forza da Osiride,
che entra disperato per la parte opposta.

S C E N A V.

*Amaltea, e Mambre, indi Faraone, ed Osiride
con real seguito.*

Ama. Ah dov'è Faraon? Mambre ti affretta...

Mam. Che fu? *Ama.* Cinta è la Reggia
Da folto stuol di Egizj, e baldanzoso
Pretende ognun, che l'ordine già dato
Di congedo agli Ebrei sia rivotato.

Mam. Lo sappia il Re., (già siamo in porto!)

Ama. Immune
Non resti un tanto ardir; cada la scure
Sul capo al sedizioso,
Che del Dio di Mosè novello sdegno
Osa di provocar sul nostro regno.

Mam. Ecco il Sovrano, e 'l Prence è seco.

Ama. (Ah troppo
Di Osiride pavento!
A suo talento il cor paterno ei muove,
E Faraon per suo destin fatale
Debole è al bere, e pertinace al male.)

Mam. (La vittoria è per noi!)

Ama. Mio Re! non sai...

Far. Tutto mi è noto.

Ama. Ah! di esemplar rigore
Ti arma, o Signor! Fia doma
La popolar baldanza,
E ammiri Egitto ormai la tua costanza.

Far. Sposa ti accheta...

Osi. Alle muliebri cure,
Donna, rivolgi il tuo pensier

Far. La benda,
Che un fattucchier maligno
Pose al credulo ciglio,
Grazie agli Dei, seppe squarciarmi il figlio.

Ama. Che sento! oh me infelice!
Oh sventurato Egitto!

Osi. Ah! tal saria
Se partisser gli Ebrei...

Ama. Tu vedi notte
Ove non è che giorno.

Osi. E' chiaro giorno
Quel che vegg'io: l'arte del mago Ebreo
Notte tel fa sembrar: sotto il pretesto
Di offrir l'ostie al suo Nume entro il deserto
Chi non vede una trama? Ognun sa pure,
Che quaranta e più lustri or son compiuti
Da che scese Giacobbe a questo Regno,
E ognun pur sa, che fin d'allor gli Ebrei
Adoraro il lor Nume entro l'Egitto;

Come dunque si vuol, eh' ei l'ostie or chieda
 Sull' arse solitudini infeconde
 Dell' Arabia Petrea? già i Madianiti
 Sono sull'armi, e della tela ordita
 Chi sà che a ricompór le prime fila
 Mosè fra lor non vada, onde scagliarsi
 Con essi unito a devastarci il Regno?
 Tanta stupidità mi muove a sdegno!

Ama. Ma il flagello divin?

Far. Son tutt' inganni.

Ama. E qual prova maggior...

Far. Non più: va Mambre,

Prence, tu stesso il piede affretta, e sappia
 Da voi Mosè, che rivotato è il cenno,
 E se da Egitto un sol partire ardisca,
 Acerba morte il punirà.

Osi. (Qual gioia!)

Ama. Deh rifletti, o mio Re! cangia consiglio!

Far. Taci, Regina: ho risoluto, e basta.

Ah! tremi il mio nemico,

Tremi Mosè, se il voler mio contrasta.

A rispettarmi apprenda

Chi ad obbedir sol nacque,

Nè seco più discenda

A patti vili un Re.

Io deggio al ben del regno

Ogni mia cura, o sposa:

E' quell' affanno indegno

Del tuo bel cor, di te.

Oh quanto grato

Al tuo consiglio,

Saggio mio figlio,

E' il genitor!

Se ognora a lato

Caro mi sei,
 Nemico aguato
 Non temo allor.

Ti calma, e taci, *ad Amal.*

Miei cenni adempi, *ad Osiride*

E se quegli empj

Resisteranno,

Destar sapranno

Più il mio furor. *parte*

Ama. Ove mi ascondo? ah di atro nembo il cielo

Già parmi, che si copra! *parte*

Osi. Mambre si vada, e si coroni l'opra. *partono*

SCENA VI.

Vasta pianura A vista le mura di Tani
 Veggonsi gli Ebrei, le loro spose, madri, figli
 tutti riuniti per la partenza. Aronne, ed
 Amenofi sono in mezzo ad essi cantando
 le seguenti lodi al Signore.

Uom. All'etra, al Ciel

Lieto Israel

Di gioia inalzi i cantici!

Aro. Offra al suo Dio benefico

In olocausto il cor,

Di puro ardente amor

Devoto omaggio!

Don. Confìn non ha

La sua bontà.

Pun' l'infido Egizio.

Ame. Ed al diletto popolo

Col suo divin poter

I lacci fe cader

Di rio servaggio.

Aro. Di Abram, d'Isacco,

Dio di Noè!
Tutti Sian lodi a te!
Ame. Fattor del tutto!
 Signor de' Re!
Tutti Sian lodi a te!
Aro. ed Per te risuonino
Uom. I sacri timpani!
Ame. e Te i canti armonici
Don. Per sempre esaltino.
Tutti E fin la postera
 Gente remota
 Ammiri e veneri
 Stupida, immota,
 Ne' gran prodigj
 Di questa età,
 La tua giustizia,
 La tua pietà!
Ar. ed Uo. Dio di Noè!
Am. e Don. Sian lodi a te!
 Signor de' Re!
Tutti Sian lodi a te.

S C E N A VII.

Elcia, e detti, indi Mosè, Osiride, e Mambre
 con seguito.

Elc. „ Tutto mi ride intorno!
 „ Io sola ... oh rio penar!
 „ In così lieto giorno
 „ Mi struggo in lacrimar!
 „ Gran Dio! se al tuo cospetto
 „ Fallace è un tanto ardor,
 „ Tu del tuo santo affetto
 „ Infiamma questo cor!
Ame. „ Elcia! compagna amata!
Elc. „ Lasciami al mio dolor!

Ame. Dolor! ma un tale istante...
Elc. Crudele a un core amante!
Ame. Se il Nome lo condanna,
 Vinci un fatale amor.
Elc. (Questa virtù tiranna
 In me non sento ancor!)
Mos. Che narri? *ad Osiride*
Osi. Il ver.
Mos. M'inganni,
 Nè a' detti tuoi do fede.
Mam. Ma un tanto ardire eccede.
Osi. Favella il padre in me.
 Il cenno è rivocato,
 Che i ceppi tuoi sciogliea,
 E la partenza Ebraea
 Per or sospende il Re.
Aro. Ah qual perfidia!
Co. di Eb. Ohimè!
Mos. Superbi! Iddio lo vuole?
 Iddio lo esigerà.
Osi. Palesi son tue fole...
Ame. Aro. Oh errore!
Coro Oh cecità!
Elc. Prence! ah! che fai!
Osi. Ti accheta...
Elc. Ah! tu non sai...
Mos. Fra poco
 La grandine, ed il foco
 Egitto struggerà.
Mam. Minacci!
Osi. Audace! amici,
 Cada costui...
Elc. Che dici!
 Ti arresta!

Cor. di Eb. Il nostro sangue
Prima si verserà.

Osi. Me. Ferite... distruggete... a' loro seguaci

Am. Aro. Mosè voi difendete... agli Ebrei

Coro No! non fia ver...

Elc. Che osate!

SCENA ULTIMA

Faraone, Amaltea, Guardie, e detti

Far. Fermate... audaci! olà.

Ame. Amal. Elc. Far. Osi. Mam.

All' idea di tanto eccesso...

Amal. Am. Elc.

Geme!

Far. Osi. Mam.

Avvampa!

Le Donne a 3.

Il cor dolente.

Far. Osir. Mambre.

Il cor fremente!

E da un vortice di affetti

Combattuto in seno, e oppresso,

Delle stelle — ognor rubelle

Sente il barbaro rigor!

Mo. Aro. Tu alla idea di tanto eccesso

Fremi o Nume onnipossente!

Già da un vortice di affanni

Chi ti oltraggia io, veggio oppresso:

Provi l'empio — un tristo scempio,

Che punisca il grave error:

Osi. Padre...

Mos. Signor...

Osi. Costui

Fu ardito a segno...

Mos. Io mai

Credei, che i cenni tui
Osassi rivocar.

Far. Vile! lo dissi e il voglio...

Mos. Ah! dunque è ver?

Far. L'orgoglio

Deponi, o alle ritorte...

Ama. Cessa o mio Re!

Osi. Di morte

Degno è il fellon...

Elc. (Ti calma!...)

Far. Se nuovo ardire ostenta,

Io lo farò svenar.

Mos. Tu del mio Dio paventa,

Arresta i fulmin suoi,

E il fallo tuo, che il puoi,

Ti affretta ad emendar.

Far. Schiavo! ... ti abbassa, e taci,

Frena quei detti audaci,

E al tuo Signore apprendi

Da schiavo a favellar.

Mos. Nò, viva il Dio di Guida,

Che i figli suoi difende!

*scuote la verga, scoppia un tuono e cade
impetuosa la grandine, e la pioggia di fuoco.*

Mira se chi l'offende

Sa pronto fulminar!

Far. Cielo! qual turbine!

Ama. Che! piove il foco!

Osi. Ah cade il turbine!

Mam. Ah! mugge il tuono!

Elc. Ah! dove sono!

a 5. Ovunque incalzami

Atro terror!

Mosè Aronne e Core.

Dio così estermia
I suoi nemici...
Tremate, o perfidi,
Le furie ultrici.
E' questo un segno
Del suo rigor.

Etc. Rimorsi barbari!

Deh mi lasciate!
Troppo una misera
Voi tormentate!
Troppo mi lacera
Fiero dolor!

Gli altri Ah! quale smania!

Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento!
Da quanti palpiti
E' oppresso il cor!

Tutto è confusione: si cala il sipario.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali.

Faraone, ed Aronne, indi Osiride.

Far. **E**cco in tua mano, Aronne,
Il decreto Real: fatale al Regno
Fia la vostra dimora, anzi di morte
E' reo chi d'Israele a Tanj intorno
Si aggira ancor, quando risorge il giorno.

Aro. Dell'ultimo flagello i tristi effetti
Rammenta ognora, e di Mosè alle preci
Se questa volta ancora
Arrise Iddio, fuggi l'insidia, e l'arte
Del cortigian, che a malignarti il core
Fra poco tornerà. Pietoso il Nume
Sempre non troverai.

Far. Debole tanto

Faraon non sarà.

Aro. Lo voglia il Cielo!

Sia diradato alfin l'orrido nembo,

E ognun respiri a bella pace in grembo. *parte.*

Far. Sì, copra eterno obbligo

Le passate sciagure, e lieto ognora

Splenda l'Egizio Ciel: ah! vieni, o figlio!

Esulti per quell'alma!

Oh quai delizie a te destina il fato!

Osi. (Se mi leggesti in cor!)

Far. Tornò d'Armenia

Itaco Ambasciador.

Osi. (Che ascolto!)

Far. Accoglie

La tua destra, il tuo cor; le offerte nozze
La Real Principessa.

Osi. (Io moro.)

Far. Appena

De' vili Ebrei sgombrato fia l' Egitto,

Si accendano le tede,

E sì augurate, e amabili catene

Succedano una volta a tante pene.

Osi. (Che mai farò? la fiamma mia, che al padre

Svelar volea, per ottener ch' Elcia

Meco restasse, e come

A lui paleserò?)

Far. Perchè dolente

Prence ti veggio il volto!

Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?

Osi. Parlar, spiegar non posso

Quel, che nel petto io sento!

Ah no... del mio tormento

Darsi non può maggior!

Far. E' il Ciel per noi sereno,

Se pria fu avverso, e fiero:

Ti calmerà, lo spero,

Dolce, e soave amor.

Osi. No... sempre sventurato...

Far. Perchè? qual tristo fato?

Osi. Padre! ah non sai...

Far. Favella...

Osi. La mia nemica stella

Mi vuole oppresso ognor!

Far. E' a te ragion rubella?

Non ti comprendo ancor.

Osi. (Non merta più consiglio

Il misero mio stato;

E il più fatal periglio

Vò intrepide a sfidar!

Far. (Palpito a quell' aspetto!

Gemo nel suo dolore!

Ah! qual sarà l' oggetto

Del grave suo penar!)

partono da parti opposte

SCENA II.

*Amaltea con seguito, e Mosè con seguito,
indi Aronne.*

Mos. Gentil Regina, oh quanto

Mi è noto il tuo bel cor! tu mia difesa,

Tu scudo al popol mio presso il consorte

Fosti mai sempre, e se a' consigli tuoi

Ceduto avesse il Re, straziato, affitto

Da tanti affanni or non sarebbe Egitto.

Ama. Sperar possiamo almen, che questa volta

Dal celeste rigor reso più saggio

Non si caugi il mio sposo.

Mos. Eh! temo ancora!

Più dell' aura incostante, e di una fronda

Esposta al vento è più leggier...

Ama. La tua

Sollecita partenza i mezzi, e l' armi

Tolga a' nemici tuoi

Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,

Che inutile trascorra, è periglioso

A' tuoi desiri, ed al comun riposo.

parte col seguito

Aro. Nuove sciagure, o mio german!

Mos. Che rechi?

Aro. Lo sconigliato Osiride

Vidi da lungi, che traendo Elcia

Quasi per forza, a solitario calle
I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,
Onde sottrarla alla partenza.

Mos. Oh folle!

Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?

Aro. Che degli amanti rei le orme seguisse

Imposi ad Ismael: saprò fra poco

Il loro asilo. *Mos.* Ad Amaltea veloce

Tu vanne Aronne, e tutto

A lei palesa: ella con te sorprenda

La coppia contumace. A radunare

Io corro i miei. S' Elcia non vien, se ancora

V'ha chi audace resiste al nostro Dio,

I giorni suoi ne pagheranno il fio.

Aronne entra nelle stanze di Amaltea,

e Mosè esce dalla parte opposta.

SCENA III.

Oscurò sotterraneo, a cui si scende
per tortuosa scala.

*Osiride dall' alto con fiaccola, conducendo
a stento la timida Elcia.*

Elc. Dove mi guidi? il mio timor diledgia...

Osi. Siegui chi t'ama, e temi?

Elc. E in così mesta

Tenebrosa caverna, ove giammai

Luce penètra, e 'l di cui tristo aspetto

Mi agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde,

Qual novella cagion me teco asconde?

Osi. A' Numi, ed ai mortali

Ti vo' celar. Se di maschil coraggio

Amor non ti arma il sen, mi perdi, Elcia,

Io ti lascio per sempre.

Elc. Ah! servir deggio

Al dover, che m' impone il Dio che adoro.

Osi. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro!

Di Armenia la Regina a me in isposa

Il padre destinò.

Elc. Stelle!

Osi. S'è vero,

Che mi ami o cara, respirar si corra

Sotto più amico Ciel... fin che la notte

Non distenda il suo vel, fra questi orrori

Nascosta resterai...

Elc. Prence! ah! che dici!

Osi. Mio ben! giorni felici

Vivrem fralle capanne: a' boschi in seno

Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,

Da semplice pastore

Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

Elc. Quale assalto! qual cimento!

Chi dà lena all' alma oppressa?

Osi. Deh risolvi... a che perplessa?

Fausto Amor ci assisterà.

Elc. Principessa avventurata!

Tu godrai sì caro oggetto?

E di Elcia la sventurata

Giusto Ciel! che mai sarà.

Osi. Se il tuo spirito è irresoluto,

Se fra dubbi ondeggi ancora,

Ah! per noi tutto è perduto,

Rio destina ci opprimerà.

Elc. Rendi a me poter Divino

Quel valor, che più non sento,

Se a cadere è già vicino

Troppo debole il mio cor!

Osi. Tu di Amor poter Divino

Più coraggio infondi in lei,

E al periglio già vicino,

Fa, che ceda ormai quel cor.
si ode qualche rumore dall'alto. Veggonsi Aro.
Amaltea ed Aronne seguiti dalle Guardie Ama.
Egizie, che recano le faci.

Elc. Ah mira!

Osi. Oh Ciel!

Elc. Siamo sorpresi!

Osi. E' il padre,
 O l'audace Mosè, che a noi sen vien...

Fa cor... teco son'io...

Elc. Chi mi sostiene?
giunti al basso si sorprendono a vicenda
nel riconoscersi.

Ama. Osiride!

Osi. Amaltea!

Aro. Elcia!

Elc. (Ah! che mai vedo!)

a 4. Al guardo mio non credo!

Mi sembra di sognar.

Ama. Involto in fiamma rea,
 Preda di amor non degno,
 Un successor del Regno

Io non credea trovar. *ad Osiride*

Aro. Sperai, che un folle ardore

In te già fosse estinto;

Ma Elcia sì grave errore

Non seppe cancellar? *ad Elcia.*

Osi. Freno a tuoi detti, o donna!

Chiudi quel labbro... insano!

Forza suprema invano

Da Elcia mi può staccar!

Elc. Non reo, ma sventurato
 Fu il mio fatale affetto...

Si svelga dal mio petto

Un cor, che seppe amar!

Incauto! *ad Osiride.*

Seduttrice! *ad Elcia.*

Oh rabbia!

Oh me infelice!

Ah! non mi so frenar!

Mi manca la voce!

Mi sento morire!

Si fiero martire

Chi può tollerar!

Costei dal suo lato

Sia tolta o Custodi ...

Ama. Ah prima svenato ...

Osi. Deh cedi ...

Aro. Deh m'odi!

Elc. Crudele!

Osi. Lo voglio ...

Elc. Rinunzio al mio soglio.

Osi. Oh eccesso!

Aro. Oh rossor!

Ama. Nò ... servi allo stato,

Elc. Il padre consola,

E lascia me sola

Al pianto, al dolor.

Osi. Ah Cielo tiranno!

Spietata mia sorte!

Può darmi più affanno

Il vostro rigor!

a 4. Fiera guerra mi sento nel seno!

Vari affetti lo straziano a gara!

Più la mente ragion non rischiara!

Per me tutto è tormento, e dolor!

Coro. Altri affanni per noi già prepara

Il destino crudele, oppressor.
*Aronne s'impadronisce di Elcia, Osiride è tra-
 tenuto da Amaltea. Tutti escono dal
 sotterraneo.*

S C E N A IV.

Reggia.

Faraone, Mosè, e Guardie.

Far. Che potrai dir? Di Achimelecco, il Rege
 Di Madian, non leggesti
 Testè il foglio o Mosè? Moabbo, Ammene
 Co' Madianti, e i Filistei feroci
 Inonderan le mie campagne, il regno,
 Se lascerò, come indicò l'Editto,
 I perigliosi Ebrei partir da Egitto.

Mos. E da misera gente
 Qual mal si può temer?

Far. Tutto: bramosa
 Di formarti un'asil, dalla violenza
 Ottenerlo saprà, quindi turbata
 De' vicini regnanti
 I dominj saranno.

Mos. Oh debole pretesto! oh nuovo inganno!
 E chi sono costoro
 In faccia al nostro Dio? polve, che il vento
 Ed agita, e disperde in un momento.

Far. Giusta ragion di Stato
 A rivocar mi astringe,
 Tu il vedi ben, l'ordin già dato.

Mos. Oh cieco!
 Oh affascinato Re! nuovi flagelli
 Richiami sul tuo capo?

Far. Olà favelli
 Qual dee Mosè!

Mos. Non è Mosè ... ragiona.

Sul suo labbro quel Dio, che tante prove
 Ti diè del suo poter; quel Dio, che stanco
 Di più soffrirti, atroce
 Colpo già scaglia al tuo paterno core,
Fa Che costar ti saprà pianto, e dolore.

Mr. Superbo!
os. Il Real Prence
 Con tutt' i primogeniti saranno
Fa Fulminati da Dio.

r. Guardie! tra' ceppi
 Costui sia tratto: or or vedrem, se il fulmine
 Abbetterà sul Trono il figlio mio,
 O te da morte salverà il tuo Dio.

Mos. Tu di ceppi mi aggravi la mano?
 Mi minacci di morte funesta?
 Ma non sai, che non tanto è lontano,
 A colpirti lo sdegno del Ciel.
 Fra gli affanni, tra i fieri tormenti
 Troppo tardi l'error piangerai,
 E pietade, ma invan chiederai,
 Che non merta chi tanto è infedel.

è condotto via.

S C E N A V.

*Faraone, indi Mambre, poi Amaltea,
 in fine Osiride.*

Far. Oh Nome Osiri, oh Dei, ch' Egitto adora
 E neghittosi un tanto ardir soffrite?
 Ah no... se il poter vostro oltraggia un empio,
 Tanti misfatti or pagherà il suo scempio.
 Giungi opportuno, o Mambre, Al Real Prence,
 E a tutt' i primogeniti del regno
 Osò pocanzi minacciare i giorni
 L' orgoglioso Mosè.
Iam. Oh qual baldausa!

Far. Sul Tron d' Egitto, e al fianco mio lo veg.
 Però quel vil, e di sua morte il cenno
 Abbia dal Prence istesso,
 Che un suo folle presagio annunzia oppresso
Mam. Eh! si svelga una volta
 Dal suol pianta venefica, che ognora
 Là nostra pace infesta.

Far. Or tu raduna

I Grandi, o Mambre: al Principe sul sogli
 Fedeltate ciascuna giuri, e rispetto.

Mam. Si bel comando ad eseguir mi aff. etto. *par*

Ama. Un nero eccesso io vengo
 Di Osiride a svelarti.

Far. E sempre fiera.

Col figlio mio, perchè non madre, incolpi
 Al suo giovane ardor, al puro zelo
 Tutto il mal, che ne oppresse?

Ama. Oh giusto Cielo!
 E iguorar tu potrai...

Far. So, che di colpa
 E' Osiride incapace:

Pensa a te stessa, e me pur lascia in pace

Ama. (Ah! un perfido trionfa!)

Far. Oh Prence! o cara
 Parte del sangue mio! vieni.

Osi. Già Mambre...

Tutto mi palesò. (Respiro! al padre
 Finor tacque Amaltea...)

Far. Come veloce

Mambre servì al mio cenno! i Grandi a gar
 Si appressan già: tu meco il soglio ascendi
 E nel punire i rei pago me rendi.

Ama. (Ah! tolga il Ciel, che tutto
 Il giubilo comun si cangi in lotto!) *parte*

SCENA VI.

*Una lieta marcia annunzia l'arrivo de' Grandi
 seguiti dalle Guardie Reali, Faraone ed Osiride
 sono sul Trono, indi Mambre, che conduce
 fraile catene Mosè, poi Aronne, in fine
 Elcia scarmigliata, ed affannosa seco condu-
 cendo Amenofi, ed alcune donzelle Ebee.*

Coro di Grandi.

Se a mitigar tue cure

Chiami un compagno al trono,

Signor, di tanto dono

Grati noi siamo a te.

Specchio di tue virtadi,

Al popolo, alle squadre,

Sarà, come già il padre,

Sostegno, amico, e Re.

Far. Sì, popoli di Egitto, io vi offero in lui

Di voi deguo Sovrano, e in voi pur gli offero

Sudditi di lui degai. Or stringi, o figlio,

Questo scettro real: del Regno mio

Ti chiamo a parte, e teco

Ne divido il poter.

Osi. Se il Ciel concede

A' voti miei, che le paterne imprese

Possa imitar, chi più di me beato?

(Più Elcia non perderò: cangia il mio stato.)

Far. Venga Mosè, venga, e l'opprima il peso

Del tuo regio splendore,

Dell' altrui fedeltà, del suo rossore.

Mos. (Umana cecità! sei pertinace!)

Osi. Alzami or tu la temeraria fronte.

Osiride son' io... son pur quel desso,

Cui non ha guari, e in questa Reggia osate

La morte minacciar. Gli Dei, custodi

Della vita de' Re, mi alzaro al Trono
Per far più chiare le tue fole. Or vieni.
Prostrato a questo piè, comincia, o vile,
A temermi, a tremar!

Mos. Come tuo servo
Obbedisco al comando, e Re t'inchino:
Come di un Dio ministro alzo la voce,
E torno a minacciar: sciogli Israele,
Se te vuoi salvo, e il popol tuo: se il nieghi
A cader ti prepara:
Tu ti credi sul trono, e sei sull' ara.

Far. E nelle offese ei più imperversa?

Aro. Oh Cielo!
sorpreso nel vedere Mosè fra' lacci.

Fu dunque ver quanto la fama intorno
Sparsa di te? ah Osiride? che tenti?

Osi. Smentir falsi portenti,

Donar l' audacia Ebraea.

Aro. Perchè a farti tacer tarda Amaltea?

Osi. Son di soffrir già stanco...

Olà.

Elc. Che fai? ti arresta, o Prence, e ascolta
frapponendosi impetuosa, e seguita
dalle donzelle Ebrée.

Di un cor straziato, ed a mancar vicino
Gli estremi sensi...

Osi. Elcìa!

Far. Chi è mai costei?

Mos. Signor, tu vedi in lei...

Elc. La rea cagion di tanti affanni, e tanti...

Colei, che nata a Levi in sen, si rese
De' Genitori, e del suo Nume indegna...

Osi. Sì, vedi in me la vittima infelice,
Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,

Suo Consorte il tuo Prence accolse in seno.

Far. Che ascolto? e tu potesti!...

Osi. Ah! pria la mira,

Resisti pur, se puoi

Di quei lumi al riflesso,

E poi condanna un giovanile eccesso.

Far. Ma di te indegno è un tale amor.

Elc. Sì, Prence...

Che giova più fiamma nudrir, che un Dio,

Tuo Padre, il tuo splendor, quel soglio offende?

Cedi al dover, sciogli Mosè, felice

Rendi l' Egitto, il popol d' Israele

Vada al deserto, ed a placar del Cielo

L' ira ben giusta, Elcìa tranquilla e forte

Saprà il fallo espiar colla sua morte.

Porgi le destra amata

Alla Real donzella,

E ti ami il cor di quella

Come ti amò il mio cor.

Osi. Ah! tu sarai la bella

Regina del mio cor.

Mosè, Aronne, Faraone.

Di una passion rubella

Non senti in te rossor?

Amenofi, Coro di Egizj, e di donzelle Ebrée;

Di una passion rubella

Vittima è l' alma ognor.

Elc. E ancor resisti? ancora

Non cedi alla ragione?

Osi. Ch' io ceda? ah quel fellone

Anzi da questa mano

Ora dovrà morir?

snuda il ferro, e si vuole avventare a Mosè.

Elc. Che fai? che tenti? insano!

Ti calma...
 Mos. Io non ti temo:
 Elc. Odi l'accento estremo...
 Di chi tu amasti...

Osi. E cada
 Quel mago indegno, e rio:
 mentre si scaglia contra Mosè è colpito da
 un fulmine, e cade morto al suolo. Tutti
 restano sospresi. L'Angiolo sterminatore at-
 traversa la Reggia.

Tutti. Ah!
 Mos. Così atterra Iddio
 Un pertinace ardir:
 Far. Figlio! mio caro figlio:
 Ei più non vive!
 sviene sul cadavere di Osiride.

Am. Ar. Oh evento!
 Mos. E a così gran portento
 Non vi arrendete ancor!
 Elc. Oh desolata Elcia!
 Oh acerbe oh immense pene!
 E' spento il caro bepe!
 L'oggetto del tuo amor!
 Tormenti! affanni! smanie!
 Voi fate a brani il core!
 Tutto di Averno o furie
 Versate in me il furor...
 Straziate voi quest'anima,
 Che regge al duolo ancor!
 Tutti Oh Egitto! oh istante orribile!
 Giorno sterminator!

si cala il sipario.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Campagna alle sponde dell'Eritreo

Mosè ed Aronne sono alla testa del popolo
 Ebreo, che si avvanza al suono di lieti stru-
 menti. Amenofi sostiene l'addolorata Elcia,
 che può reggersi a stento.

Mos. **E**ccoci in salvo, o figli, ah! dopo tante
 Pene, e tormenti a bella pace in grembo
 Dio tragge il popol suo. Securo asilo
 Ne' deserti di Arabia ei ne promette.
 E l'grande sacrificio
 Vuol che si compia. Ognun riconoscente
 Coll'ostia il cor consacri al Dio possente.

Elc. Ma... oh Ciel! dell'Eritreo
 Non son queste le sponde?

Mos. Ebben!
 Elc. Sentiero
 (Altro non veggio al nostro stampo....)

Ame. Il varco
 E conteso dall'onde: e dove, e come,
 Oltre proseguirem?

Mos. N'è duce Iddio.

Aro. Iddio ne guiderà.

Mos. Di sue promesse
 L'audace ov'è, che dubitar sol possa!

Aro. Di aprire al nostro piè facil cammino
 Costa ben poco al suo poter divino.

Mos. Lungi un vano timor: devoti, e proni;
 Fervide preci al sommo Iddio porgiamo;

Dal celeste favor tutto speriamo.

Mosè s'inginocchia, e seco tutti.

Dal tuo stellato soglio

Signor, ti volgi a noi,

Pietà de' figli tuoi!

Del popol tuo pietà!

Donne e Ame. Pietà de' figli tuoi!

Uomini. Del popol tuo pietà!

Aro. Se pronti al tuo potere

Seno elementi, e sfere:

Tu amico scampo addita

Al dubbio errante piè!

Donne e Ame. Pietoso Dio ne aita!

Uomini. Noi non viviam che in tè!

Elc. La destra tua clemente

Scenda sul cor dolente,

E farmaco soave

Gli sia di pace almen.

Donne e Ame. Il cor che in noi già pava.

Uomini. Deh tu conforta appien!

Tutti. Dal tuo stellato soglio

Signor, ti volgi a noi,

Pietà de' figli tuoi!

Del popol tuo pietà!

(si sente da lontano fragor d'armi, e grida indistinte.)

Aro. Ma qual fragor!

Ame. Che miro!

Coro. Oh Ciel!

Aro. Dal colle

Scende immensa falange...

Ame. Ah siam sorpresi!

C' insegue Faraon?

Donne. Ecco l'effetto

Del celeste favor!

Uom. Or dove sono

Le tue promesse?

Mos. Oh sconoscenti: osate

Temer, che vi abbandoni

Quel Dio, che a vostro prò tanti portenti

Opòrò fiaor.

Uom. Ma l'oste avanza!

Don. Oh folle

Chi presta fede a tè?

Elc. (Misera Elcìa!)

Aro. Che mai sarà di noi?

Mos. Tacete o vili!

E del gran Dio di Guida

Ammirate il poter.

tocca colla verga il mare, le di cui onde dividendosi, lasciano in mezzo una strada.

Tutti gli altri. Oh che prodigio:

Oh che stupor!

Mos. Ciascun mi segua: invano,

Se ne protegge Iddio,

Può l'Egizio tiranno

Sperar di rinnovare il nostro affanno

Tutto il popolo Ebreo passa in mezzo all'acque divise, e giungendo all'altra riva prosegue tranquillo, il suo cammino.

SCENA ULTIMA

Faraone, e Mambre alla testa delle schiere Egizie vengono rapidamente contra gli Ebrei, ed alla vista del Divino prodigio restano sorpresi.

Far. Son fuggiti... oh Ciel? che miro

Mam. Chi fra le onde aprì un sentiero?

Far. Ah! quel mago audace altero

Alla riva ormai si affretta!

Mam. E la giusta tua vendetta
Or delusa resterà?

Far. No, s'insegna quell' indegno,
Che di un padre il core oppresse.....

Mam. Calcherem quell' orme istesse.....

Far. Del suo popolo.....

Mam. Dell' empio!.....

Far. Or si faccia orrendo scempio.....

 Mi seguite.....

Mar. Andiamo.....

a 2. Ohimè! (grido). (tutti s' inol-
trano in mezzo al mare, ma vi restono
sommersi dalle onde, che radipamente si
uniscono.

FINE.

37062

